

8 dicembre 2024. Domenica avvento 2. IMMACOLATA.Chi?

Immacolata. Chi?

Dal libro della Genesi 3,9-15.20.

[Dopo che l'uomo (*adam*) ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio chiamò Adam e gli disse: «Dove tu (sei)?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna (*ishah*) che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna (*ishah*): «Che hai fatto? ». Rispose la donna (*ishah*): «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia tra te e la donna (*ishah*), fra la tua discendenza e la sua discendenza: essa ti schiacerà la testa e tu le insidierai il calcagno». L'uomo (*adam*) chiamò sua moglie Eva (*hawah*), perché ella fu madre di tutti i viventi.

Salmo 98/97,1-2; 2-3ab; 3bc-4. Rit. Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie

¹Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini Ef 1,3-6.11-12

Traduzione interconfessionale in lingua corrente.

³Benedetto sia Dio Padre di Gesù Cristo nostro Signore. Egli ci ha uniti a Cristo nel cielo, ci ha dato tutte le benedizioni dello Spirito. ⁴Prima della creazione del mondo Dio ci ha scelti per mezzo di Cristo, per renderci santi e senza difetti di fronte a lui. Nel suo amore ⁵Dio aveva deciso di farci diventare suoi figli per mezzo di Cristo Gesù. Così ha voluto nella sua bontà. ⁶A Dio dunque sia lode, per il dono meraviglioso che egli ci ha fatto per mezzo di Gesù suo amatissimo Figlio.¹¹ Anche noi, perché a Cristo siamo uniti, abbiamo avuto la nostra parte nel suo progetto. Dio ha scelto anche noi fin dal principio. E Dio realizza tutto ciò che ha stabilito. ¹²Così ha voluto che fossimo una lode della sua grandezza, noi che prima degli altri abbiamo sperato in Cristo.

Dal Vangelo secondo Luca 1,26-38

L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

SCELTI IN CRISTO PER ESSERE SANTI E IMMACOLATI NELLA CARITÀ' (Efesini 1). D. Augusto Fontana

Oggi è festa di Gesù, santo, immacolato nella carità, figlio di Dio fin da prima della creazione del mondo. Ugo di San Vittore si esprime così: "Tutta la divina Scrittura costituisce un unico libro e quest'unico libro è Cristo, parla di Cristo e trova in Cristo il suo compimento" (De arca Noe, 2, 8). Noi oggi, come scriveva l'evangelista Giovanni (1,14), contempliamo "la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità".

Noi oggi celebriamo la nostra liturgia con Gesù, uomo come noi "**escluso il peccato**" (Eb 4,15-16). Sì, il mio occhio si ferma su Gesù, concepito uomo immacolato, figlio santo, fratello giusto.

Oggi, nel pieno dell'Avvento, l'occhio si deve fermare sul Santo dei Santi, San Gesù di Nazareth, stella incandescente della

nostra fede, prima ancora che fare l'elogio di *luna Maria* che vediamo brillare di luce indiretta nelle nostre notti, colpita dalla luce di Gesù mentre viaggia negli spazi siderali della Storia della salvezza.

Un po' di storia di questa festa[1].

L'8 dicembre 1854, dopo un'ampia consultazione dell'episcopato di tutto il mondo, Pio IX definiva il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria con la Bolla *Ineffabilis Deus*: «... dichiariamo, pronunciamo e definiamo che la dottrina la quale ritiene che la beatissima Vergine Maria, per singolare grazia e privilegio di Dio Onnipotente a lei concesso in vista dei meriti di Gesù Cristo, salvatore del genere umano, sia stata preservata da ogni macchia di colpa originale fin dal primo istante della sua creazione, è stata da Dio rivelata, ed è perciò da credere fermamente».

Nel XII secolo i monasteri benedettini di Inghilterra celebravano questa festa l'8 dicembre. Da questo momento la sua diffusione è rapida: Normandia, Lione, Belgio, Spagna, Francia, Italia e in alcuni monasteri della Germania. San Bernardo (1091-1153), un grande devoto di Maria, contestò la legittimità della festa sostenendo che tutte le creature, nessuna esclusa, hanno bisogno della redenzione di Cristo. Anche Tommaso di Aquino (1228-1274) è sulla stessa linea. Nella sessione VI del Concilio di Trento del 1546 alcuni padri conciliari chiesero la promulgazione di una definizione dogmatica dell'immacolata concezione. Alessandro VII (1655-1667) l'8 dicembre 1661 precisava: l'anima della Vergine era stata preservata dalla colpa originale «a causa dei meriti di Gesù Cristo suo figlio, Redentore del genere umano». Dunque questo dogma nasce dalla Rivelazione biblica implicita; e dalla devozione popolare.

Il peccato originale[2].

Molto di questa festa lo si deve alla teologia del "peccato originale" secondo Agostino (+430) un po' manicheo,... ma solo un po'. Il teologo Pelagio (+420) affermava che ogni uomo nasceva innocente, ma con la capacità di compiere il male, grazie al dono del libero arbitrio. Agostino gli si opponeva sostenendo che il peccato dei progenitori era ereditario per tutti i secoli dei secoli come un DNA. Nel 418 il concilio di Cartagine si schierò con la posizione di Agostino e condannò come eretici i pelagiani. E noi restammo inchiodati lì fino ai giorni nostri.

Il dogma dovrebbe crescere e lievitare dall'interno, come afferma il Concilio Ecumenico Vaticano II (Dei Verbum, n. 8): «Questa Tradizione di origine apostolica progredisce nella Chiesa con l'assistenza dello Spirito Santo: cresce infatti la comprensione, tanto delle cose quanto delle parole trasmesse».

Dopo il Concilio Vaticano II° molti teologi, Vescovi e Papi hanno fatto barriera attorno alla dottrina del "peccato originale" con tenue aperture sul complesso dei dogmi. Dovremmo dare per scontato che una dottrina fondata su racconti così remoti come quelli della Genesi e sulle riflessioni dell'Apostolo Paolo (Rom. 5,12-21) contengano 'rivestimenti' culturali oggi improponibili e che la Chiesa si trovi nella necessità «di presentare, difendere ed illustrare le verità della fede divina con concetti e parole più comprensibili alle menti formate alla odierna cultura filosofica e scientifica» (Paolo VI, discorso del 11 luglio 1966 ai partecipanti al Simposio sul peccato originale tenutosi a Nepi).

Il Papa Benedetto XVI nella Catechesi del 10 dicembre 2008 aveva detto, tra l'altro: «Se, nella fede della Chiesa, è maturata la consapevolezza del dogma del peccato originale, è perché esso è connesso insindibilmente con l'altro dogma, quello della salvezza e della libertà in Cristo. La conseguenza di ciò è che non dovremmo mai trattare del peccato di Adamo e dell'umanità in modo distaccato dal contesto salvifico, senza comprenderli cioè nell'orizzonte della giustificazione in Cristo». Ogni creatura nasce con i limiti, le debolezze e le insufficienze causate dalle violenze, dalle idolatrie e dagli errori delle generazioni precedenti. La responsabilità degli umani è che molti diventino testimoni efficaci della potenza del Bene e della fecondità dell'Amore in modo che la Vita prevalga sulla morte. Anche Gesù fatto in tutto simile a noi "eccetto che nel peccato" è stato tentato e ha dovuto fare delle scelte continue; come si può supporre che anche Maria, battezzata nella benevolenza originaria di Dio, abbia vissuto nella fatica della fede, come quando Gesù a 12 anni viene smarrito dai genitori: «Ma essi non compresero le sue parole... Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore» (Lc 2,43-50). I tre giorni di smarrimento anticipano la fatica di Maria nello smarrimento della croce e della tomba vuota.

Per trovare la Chiesa in Maria.

Per trovare la donna Maria di Nazareth occorre scavare perché è stata seppellita sotto una montagna di dogmi, leggende, visioni e devozioni.

A Nazaret. Dio si manifesta a una giovane donna, in una casa a Nazareth lontano da Gerusalemme, cuore religioso del paese. È forte il contrasto con l'annuncio al sacerdote Zaccaria nel tempio. "Dio sceglie quello che è stolto per il mondo... quello che è debole per il mondo... quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla..." (1Cor 1,27-29). Nazareth, "un paesino senza storia della meticcia Galilea. Il cristianesimo non inizia al tempio, ma in una casa" (E.Ronchi).

A una donna. Gesù la chiamerà sempre *Donna*. È il nome che Adamo ha dato ad Eva: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà **donna**, perché dall'uomo è stata tolta» (Gen 2,23). La chiesa è "donna" ricavata dal lato di Adamo, nata dal lato del crocifisso.

Rallegrati. In greco è *Kaire!* che vuol dire *rallegrati!* Non è un educato "buongiorno", ma un saluto profetico. Il profeta Zaccaria, annunciando la venuta del re Messia, aveva esclamato: *Rallegrati, figlia di Sion, esulta, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re* (Zc 9,9). Maria ascoltava le Sante Scritture e i racconti del suo popolo; intuisce dunque che il saluto

la risucchia come protagonista dell’Ora del Messia.

Piena di grazia. (ebr. *Hesed*. Greco *Karis*=amore gratuito e performante). Papa Giovanni Paolo II aveva osservato che per rendere con più esattezza la sfumatura del termine greco (*kekaritomene*), non si dovrebbe dire semplicemente “piena di grazia”, bensì “*colmata di grazia*”, il che indicherebbe chiaramente che non si tratta di bellezza o fascino personale ma di un amore gratuito e performante di Dio che è “*ricco di grazia e di fedeltà*” (Esodo 34,6). Nella Lettera agli Efesini oggi abbiamo ascoltato: «*In Cristo ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato*». Maria è il concentrato di una destinazione universale per battezzati e non. “Non è piena di grazia perché ha detto “sì” a Dio, ma perché Dio ha detto “sì” a lei prima ancora della sua risposta. E lo dice a ciascuno di noi: ognuno pieno di grazia, tutti amati come siamo, per quello che siamo; buoni e meno buoni, ognuno amato per sempre, piccoli o grandi ognuno riempito di cielo” (E. Ronchi).

Il Signore è con te. Maria, forse, sa a chi erano state rivolte prima di lei: “*Non temere io sarò con te*” dice il Signore a Mosè, l’uomo dell’Esodo (Esodo 3, 12), a Giosuè, l’uomo che fa entrare Israele nella terra promessa (Giosuè 1, 15), a Gedeone quando sconfigge i Madianiti (Giudici 6,12). Maria, forse, capisce che non sta ascoltando un complimento ma una vocazione e una missione a diventare una colonna della lunga storia di salvezza.

Eccomi. “*Maria con la sua ultima parola rivela il nostro vero nome. Il nome dell’uomo è: «Eccomi!»*”. (E.Ronchi).

Il Concilio Vaticano II° afferma: «*In Maria la Chiesa ammira ed esalta il frutto più eccelso della redenzione e in lei contempla ciò che essa desidera e spera di essere*» (Sacrosantum Concilium 103).

[1] Mi riferisco ad appunti di don Paolo Farinella

[2] Mi riferisco a studi del teologo Carlo Molari (articoli vari in ROCCA, Pro civitate Christiana, Assisi, anni 2012, 2013, 2014, 2016)